



Rassegna Stampa

del 18-06-2026

Rassegna Stampa

18-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	18/06/2026	4	Fisco e finanza leve di politica industriale per la crescita = Le imprese: fisco e finanza siano leve per la crescita <i>Nicoletta Picchio</i>	3
STAMPA	18/06/2026	10	Decreto Accise, stop del Colle Il governo fa retromarcia e il testo torna al Senato <i>Luca Monticelli</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	18/06/2026	15	Rizzolo: «Imprese da proteggere» = Rizzolo (Sicindustria): «Le imprese devono essere protette» <i>Redazione</i>	6
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	18/06/2026	15	Rizzolo (Sicindustria): «Le imprese devono essere protette» <i>Redazione</i>	7
LIBERTÀ SICILIA	18/06/2026	3	Parco degli Iblei, Confindustria chiede un confronto immediato: «Servono regole chiare e una visione di sviluppo» = Parco degli Iblei, Confindustria chiede un confronto immediato: «Servono regole chiare e una visione di sviluppo» <i>Redazione</i>	8
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2026	9	Allarme sicurezza, Rizzolo (Sicindustria): "Lo Stato non lasci da solo chi denuncia" <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	18/06/2026	45	Il patto per la Restanza dei giovani imprenditori "Credito e infrastrutture = Il patto per la Restanza dei giovani imprenditori subito credito e infrastrutture <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	18/06/2026	8	Torna la "puzza" come negli anni 80 Emissioni sopra soglia da un mese <i>Massimiliano Torneo</i>	13
SICILIA CATANIA	18/06/2026	9	Fresta: «In prima linea per la rivoluzione edile» <i>Redazione</i>	14
SICILIA SIRACUSA	18/06/2026	46	«Controllare qualità dell'aria servono regole più certe» <i>Francesco Nania</i>	15

ECONOMIA

REPUBBLICA	18/06/2026	23	Università, la sorpresa Italia è l'unica a crescere in Europa <i>Viola Giannoli</i>	16
------------	------------	----	--	----

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	18/06/2026	12	Imprese, un ponte tra l'Isola e il Marocco <i>Anna Cane</i>	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2026	6	Eni celebra a Gela una storia lunga un secolo Cent'anni di energia nel segno di Enrico Mattei = Eni celebra a Gela una storia lunga un secolo Cent'anni di energia nel segno di Enrico Mattei <i>Mauro Seminara</i>	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2026	14	Prevenzione e tutela della salute, Asp sigla tre protocolli <i>Redazione</i>	21
SICILIA SIRACUSA	18/06/2026	46	Caso Parco degli Iblei Regione vuole via d'uscita Insorge il comitato del "no" <i>Massimiliano Torneo</i>	22

SICILIA CRONACA

Rassegna Stampa

18-06-2026

QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2026	5	Edifici troppo caldi e consumi in aumento = Case green, Sima: "Edifici troppo caldi, salgono i consumi" <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	18/06/2026	12	Piano casa, dal Pnrr 1,2 miliardi a Cdp lo scopo è accelerare gli investimenti <i>Mila Onder</i>	24

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2026	4	Rinnovabili: occasione per l'Italia e la Sicilia = Rinnovabili: opportunità per l'Italia e la Sicilia Ma occorrono politiche industriali ben definite <i>Pina Travagliante</i>	25
QUOTIDIANO ENERGIA	18/06/2026	6	La Sicilia chiede garanzie per l'AU = Fer, la Sicilia chiede garanzie per ottenere l'autorizzazione unica <i>Redazione</i>	27
QUOTIDIANO ENERGIA	18/06/2026	6	H2 verde, bando da 31 mln € in Sicilia <i>Redazione</i>	28
SOLE 24 ORE	18/06/2026	4	«La prossima manovra punti al futuro del Paese Priorità energia» = Orsini: la prossima manovra guardi al futuro del Paese. Priorità l'energia <i>N.P.</i>	29

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	18/06/2026	11	Il lavoro c'è, manca chi lo fa <i>Carlo Monterumici</i>	31
QUOTIDIANO DI SICILIA	18/06/2026	5	Caro energia: l'86% di italiani è preoccupato <i>Redazione</i>	32

LE IMPRESE

Fisco e finanza
leve di politica
industriale
per la crescita

Nicoletta Picchio — a pag. 4

Le imprese: fisco e finanza siano leve per la crescita

Il convegno. Il vicepresidente di Confindustria Angelo Camilli: patrimonializzare le imprese e favorire aggregazioni. Misure stabili con visione triennale. Incentivare uso di risorse finanziarie per l'economia reale

Nicoletta Picchio

Il fisco e la finanza come leva di politica industriale per crescita. E quindi per spingere l'innovazione, gli investimenti, l'aggregazione tra imprese, una maggiore patrimonializzazione. «La crescita è un'urgenza strategica, serve un mix coordinato di strumenti fiscali, finanziari e regolatori che agisca con continuità nel tempo, che orienti il sistema verso più capitale proprio, più scala dimensionale, più innovazione e più apertura ai mercati». Ha esordito così Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco, aprendo il convegno di ieri, in Confindustria, dal titolo "Accelerare la crescita, fisco e finanza leve di sviluppo", un confronto tra imprese, istituzioni, mondo del credito e della finanza.

Camilli ha esposto le esigenze delle imprese. Occorre aumentare la patrimonializzazione: «l'abrogazione dell'Ace ha lasciato un vuoto, l'Ires premiale non ha prodotto effetti sufficienti, occorre riaprire un confronto su una nuova misura che riprenda quello schema». Gli incentivi sono determinanti, ma devono essere stabili, con un orizzonte almeno triennale. Inoltre vanno potenziati e finanziati stabilmente i contratti di sviluppo, fondamentali, ha detto Camilli, per gli investimenti industriali di

maggiore dimensione. Inoltre è necessario favorire le aggregazioni, con strumenti fiscali, che vanno da un bonus ad hoc al private equity.

C'è un altro asset fondamentale: la ricchezza delle famiglie supera i 6 mila euro, sui conti correnti e depositi ci sono circa 1.500 miliardi di euro, 400 miliardi fanno capo a fondi pensione e casse di previdenza. Mobilitando grazie alla leva fiscale l'1% dei risparmi si genererebbero circa 15 miliardi di euro, mentre una riallocazione pari al 2,5% delle risorse degli enti previdenziali attiverebbe ulteriori 10 miliardi, totale 25 miliardi. Andrebbero rilanciati i Pir, introdotti i conti di risparmio e investimento. Il credito bancario è fondamentale, ha aggiunto Camilli, ma occorre ampliare strumenti di mercato come il venture capital e capitali di rischio pazienti. E va rafforzato il Fondo di garanzia per le pmi.

Se si vuol fare politica industriale non si possono tenere fuori le pmi: su questo ha insistito Fausto Bianchi, presidente della Piccola industria di Confindustria, sollecitando misure che possano essere utilizzate da questa tipologia di imprese. «Servono - ha detto - strumenti di patrimonializzazione e aggregazione che rafforzino la solidità delle pmi e il loro rapporto con il sistema bancario». Stabilità è la parola chiave sottolineata da Marco Nocivelli, vice presidente di Confindustria per le

Politiche Industriali e il Made in Italy, che ha commentato positivamente il Codice degli incentivi: «la razionalizzazione può portare risultati se sostenuta da una programmazione finanziaria stabile», ricordando che il Piano Transizione 5.0 ha attivato già 10 miliardi di euro di investimenti. Certezza: di risorse e del diritto, come ha sottolineato Francesco Somma, vice presidente Confindustria per Cultura d'impresa e Certezza del diritto: «abbiamo presentato 80 proposte di semplificazione a costo zero, una parte è stata fatta con il confronto con il governo che deve diventare una best practice».

Il tema dei Pir ha tenuto banco, si è soffermata su questo Maria Luisa Gota, presidente di Assogestioni: se si investe più in obbligazioni che in azioni, ha spiegato, è per la piccola dimensione del nostro mercato, sarebbe opportuno creare un prodotto paneuropeo prevalentemente azio-



Peso: 1-1%, 4-28%

nario, con reciprocità tra i paesi. Francesco Canzonieri, ad Nextalia, ha affermato che il ricorso al private equity in Italia è molto inferiore alla media europea e, riferendosi alla propria azione, «facciamo solo operazioni di maggioranza - ha spiegato - il nostro obiettivo è creare valore nell'azienda, portando managerizzazione, expertise e network». Emanuele Levi, ad Cdp Venture Ca-

pital, ha sollecitato programmi europei per dare più capitali agli unicorni per trattenerli nella Ue, sottolineando l'importanza del 28° regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500

GIORNI

Sono i giorni che mancano alle scadenze naturali dell'attuale legislatura, iniziata nell'autunno 2022

Sviluppo.

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, con Angelo Camilli, vice presidente dell'associazione per il Credito, la Finanza e il Fisco



Peso:1-1%,4-28%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Malumori nell'esecutivo che stralcia 4 norme dopo il pressing del Quirinale

Decreto Accise, stop del Colle

Il governo fa retromarcia e il testo torna al Senato

IL CASO
LUCAMONTICELLI
ROMA

Doveva essere un passaggio rapido verso la conversione definitiva, invece il decreto accise si trasforma in un inciampo parlamentare del centrodestra. Il governo ha infatti deciso di correggere in corsa il testo, cancellando alla Camera quattro norme che la maggioranza aveva approvato poco più di una settimana fa al Senato. Un intervento che costringerà ora il provvedimento a tornare a Palazzo Madama per una terza lettura, allungando i tempi di approvazione.

Il decreto tratta della terza proroga (e ingloba anche la quarta) del taglio delle accise sui carburanti, oltre che di piccole proroghe fiscali, come le scadenze legate alla rottamazione dei Comuni. Tra le misure stralciate quella più visibile riguarda l'estensione della stretta sul te-

lemarketing alle società di telefonia. A cadere sono state inoltre le misure sui crediti d'imposta per le minoranze linguistiche storiche; gli interventi sui rincari di zolfo e acido solforico; una norma sul credito delle società cooperative. La motivazione parla di mancanza di omogeneità rispetto al contenuto del decreto e della necessità di evitare criticità nelle fasi successive dell'iter. Dietro la scelta c'è una precisa regia istituzionale: l'intervento è maturato dopo un confronto con il Quirinale, che ha segnalato l'inopportunità di alcune norme. Un'operazione formalmente condivisa, dunque, ma che ha prodotto più di un malumore. In maggioranza non è passato inosservato il fatto che si sia dovuto cancellare ciò che appena pochi giorni prima era stato votato dagli stessi partiti a Palazzo Madama. Un cortocircuito che alimenta la sensazione di una gestione non lineare dei dossier economici.

L'effetto immediato delle correzioni è procedurale: il testo approvato oggi dalla

Camera dovrà tornare al Senato, allungando l'iter di conversione del decreto. Il via libera dell'aula di Montecitorio - arrivato con 149 voti favorevoli e 95 contrari - non chiude quindi la partita.

Il decreto introduce comunque una stretta sulle telefonate commerciali per luce e gas, che scatterà venerdì, con l'obiettivo di limitare le pratiche aggressive nella vendita di contratti energetici. Viene limitata la possibilità di attivare contratti tramite chiamate non richieste; si rafforza la tutela dei consumatori contro le attivazioni indesiderate; viene introdotta la possibilità di recesso online.

Intanto, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, richiama l'urgenza di concentrarsi sulle misure per la crescita: «Il vero tema è come affrontiamo questi mesi: siamo consapevoli che siamo a fine legislatura, in 500 giorni si possono fare tante cose». E aggiunge: «Non bisogna pensare solo alla campagna elettorale, perché in un momento co-

me questo non serve al Paese». Il messaggio al governo è chiaro: meno strattoni e più coerenza nelle politiche economiche. Anche perché, avverte Orsini, «pensate cosa potrebbero fare le imprese senza sassi nello zaino», dove i sassi sono «la burocrazia, l'energia e il fatto che non ci sia una visione a lungo termine».

Il pasticcio sul decreto accise, pur riguardando norme marginali, lascia dunque un segnale politico. Il centrodestra si è corretto in corsa, sotto impulso del Quirinale, mettendo in evidenza però una crepa nella gestione dell'iter legislativo. -

Tra le misure ritenute estranee al pacchetto salta la stretta alle Tlc per il telemarketing Orsini (Confindustria) "500 giorni al voto Non pensare solo alla campagna elettorale"

1,8

Miliardi di euro
Le risorse finora spese
per mitigare i costi
dei carburanti



Alla guida

Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti nelle scorse settimane si è impegnato a cercare le coperture necessarie per finanziare il decreto Accise



Peso: 35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Sicindustria

Rizzolo: «Imprese da proteggere»

«Altrimenti, si rischia
di compromettere
la fiducia nel lavoro»

P. 15

Rizzolo (Sicindustria): «Le imprese devono essere protette»

«L'incremento degli organici delle forze dell'ordine, il rafforzamento dei sistemi di videosorveglianza e una maggiore presenza dello Stato sul territorio rappresentano interventi necessari per Palermo e per l'intera area metropolitana». Lodice il presidente di Sicindustria Luigi Rizzolo: «Siamo consapevoli - continua - che il tema della sicurezza non si affronta con gli slogan ma con uomini, mezzi, tecnologia e coordinamento istituzionale. Non dobbiamo mai abbassare la guardia né farci trovare impreparati sul fronte della sicurezza, ma anche su quello sociale, economico e culturale».

Lunedì è stato in città il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha presieduto il Comitato per l'ordine e la sicurezza dopo la scia di intimidazioni e violenze in città e nell'hinterland. «Quando viene colpita un'azienda non viene colpito soltanto un imprenditore - conclude il presidente di Sicindustria - ma vengono colpiti il lavoro, gli investimenti, la fiducia e la credibilità dell'intero territorio. In questo senso assume un valore particolare la reazione dell'imprenditore Tommaso Dragotto, che di fronte agli attentati contro Sicily by Car ha ribadito pubblicamente la volontà di non

piegarsi e di continuare a investire nella nostra terra».

«A sole 48 ore dalla visita del ministro Piantedosi a Palermo - dice il vicepresidente del gruppo Pd all'Ars, Mario Giambona - la città registra l'ennesimo grave atto intimidatorio. Un episodio che dimostra come la situazione sul fronte della sicurezza sia tutt'altro che sotto controllo e come gli arresti di otto persone non possano essere considerati risolutivi».



Peso:1-2%,15-10%

Rizzolo (Sicindustria): «Le imprese devono essere protette»

«L'incremento degli organici delle forze dell'ordine, il rafforzamento dei sistemi di videosorveglianza e una maggiore presenza dello Stato sul territorio rappresentano interventi necessari per Palermo e per l'intera area metropolitana». Lodice il presidente di Sicindustria Luigi Rizzolo: «Siamo consapevoli - continua - che il tema della sicurezza non si affronta con gli slogan ma con uomini, mezzi, tecnologia e coordinamento istituzionale. Non dobbiamo mai abbassare la guardia né farci trovare impreparati sul fronte della sicurezza, ma anche su quello sociale, economico e culturale».

Lunedì è stato in città il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha presieduto il Comitato per l'ordine e la sicurezza dopo la scia di intimidazioni e violenze in città e nell'hinterland. «Quando viene colpita un'azienda non viene colpito soltanto un imprenditore - conclude il presidente di Sicindustria - ma vengono colpiti il lavoro, gli investimenti, la fiducia e la credibilità dell'intero territorio. In questo senso assume un valore particolare la reazione dell'imprenditore Tommaso Dragotto, che di fronte agli attentati contro Sicily by Car ha ribadito pubblicamente la volontà di non

piegarsi e di continuare a investire nella nostra terra».

«A sole 48 ore dalla visita del ministro Piantedosi a Palermo - dice il vicepresidente del gruppo Pd all'Ars, Mario Giambona - la città registra l'ennesimo grave atto intimidatorio. Un episodio che dimostra come la situazione sul fronte della sicurezza sia tutt'altro che sotto controllo e come gli arresti di otto persone non possano essere considerati risolutivi».



Peso: 10%

Parco degli Iblei, Confindustria chiede un confronto immediato: «Servono regole chiare e una visione di sviluppo»

La recente pronuncia del Tar Sicilia che impone alla Regione di completare il procedimento per l'istituzione del Parco Nazionale degli Iblei riporta al centro dell'agenda politica e territoriale una questione che da anni divide amministrazioni, associazioni e mondo produttivo. A intervenire è adesso Confindustria Sicilia, che invita il Governo regionale ad aprire subito un percorso di confronto con i territori interessati prima di qualsiasi decisione definitiva. Secondo la federazione regionale degli industriali, il futuro Parco potrebbe rappresentare una straordinaria opportunità per valorizzare.

Pag. 3



Parco degli iblei, Confindustria chiede un confronto immediato: «Servono regole chiare e una visione di sviluppo»

Dopo la sentenza del Tar che accelera l'iter istitutivo dell'area protetta, gli industriali siciliani sollecitano un tavolo con Regione, enti locali e rappresentanze economiche. Al centro del dibattito perimetrazione, risorse e tutela delle attività produttive

La recente pronuncia del Tar Sicilia che impone alla Regione di completare il procedimento per l'istituzione del Parco Nazionale degli Iblei riporta al centro dell'agenda politica e territoriale una questione che da anni divide amministrazioni, associazioni e mondo produttivo. A intervenire è adesso Confindustria Sicilia, che

invita il Governo regionale ad aprire subito un percorso di confronto con i territori interessati prima di qualsiasi decisione definitiva. Secondo la federazione regionale degli industriali, il futuro Parco potrebbe rappresentare una straordinaria opportunità per valorizzare il patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale dell'area

iblea, ma soltanto a condizione che il progetto venga costruito attraverso un processo condiviso e accompagnato da una chiara strategia di sviluppo. L'associazione sottolinea come l'istituzione dell'ente non possa prescindere dalla redazione di un Piano Strategico capace di delineare

obiettivi, strumenti e prospettive economiche per i territori coinvolti. Un documento che, secondo Confindu-



Peso: 1-13%, 3-60%

stria, dovrà indicare con precisione le modalità di gestione del Parco, le risorse finanziarie disponibili e le ricadute concrete in termini di occupazione, investimenti e crescita locale.

Tra le priorità evidenziate dagli industriali figura anche la definizione della perimetrazione geografica dell'area protetta. Un passaggio ritenuto fondamentale affinché i confini del Parco siano coerenti con l'attuale assetto del territorio e con le esigenze delle comunità che vi operano.

La richiesta è quella di evitare decisioni calate dall'alto che possano generare incertezza o limi-

tazioni per le attività economiche già presenti.

Confindustria Sicilia pone inoltre l'accento sulla necessità di garantire piena autonomia gestionale e finanziaria al futuro ente, scongiurando il rischio che il Parco possa trasformarsi in una struttura priva delle risorse necessarie per perseguire i propri obiettivi di tutela e valorizzazione. Particolare attenzione viene riservata alla salvaguardia del tessuto produttivo esistente, delle infrastrutture considerate strategiche e dei programmi di investimento già avviati. Nel documento viene richiamata anche l'importanza dei progetti legati alla transizione energetica, ritenuti essenziali per il

futuro economico dell'area e da integrare all'interno della pianificazione del Parco.

Per questo motivo gli industriali chiedono l'attivazione urgente di un tavolo istituzionale che coinvolga amministrazioni locali, rappresentanze economiche, parti sociali e soggetti interessati.

L'obiettivo è definire in maniera condivisa regole, perimetro e prospettive di sviluppo, creando un equilibrio tra tutela ambientale, competitività delle imprese e crescita delle comunità locali.

Al di là degli eventuali sviluppi giudiziari e dell'ipotesi di un ricorso al Consiglio di Giustizia Amministrativa contro la sentenza del Tar, Confindustria ribadisce che il tema centrale resta la

costruzione di un progetto condiviso. Solo attraverso il dialogo e una programmazione chiara, conclude l'associazione, il Parco Nazionale degli Iblei potrà trasformarsi in un vero motore di sviluppo sostenibile per il territorio, anziché in un elemento di freno alle sue potenzialità economiche.



Peso:1-13%,3-60%

Allarme sicurezza, Rizzolo (Sicindustria): “Lo Stato non lasci da solo chi denuncia”

Per il presidente dell'associazione, le istituzioni devono adoperarsi per consentire alle imprese vittime di attentati di ripartire con strumenti rapidi e burocrazia zero

PALERMO - “L'incremento degli organici delle Forze dell'ordine, il rafforzamento dei sistemi di videosorveglianza e una maggiore presenza dello Stato sul territorio rappresentano interventi necessari per Palermo e per l'intera area metropolitana. Siamo consapevoli che il tema della sicurezza non si affronta con gli slogan ma con uomini, mezzi, tecnologia e coordinamento istituzionale. Ogni rafforzamento degli strumenti di controllo è un segnale importante, ma deve tradursi rapidamente in una presenza percepibile e organizzata sul territorio, capace di incidere davvero sulla quotidianità della città. Non dobbiamo mai abbassare la guardia né farci trovare impreparati sul fronte della sicurezza, ma anche su quello sociale, economico e culturale”. A dirlo, in una intervista all'Adnkronos, è stato il presidente di Sicindustria Luigi Rizzolo, dopo l'arrivo a Palermo del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in seguito agli attentati intimidatori nel capoluogo.

“Le intimidazioni che negli ultimi mesi hanno colpito attività economiche, esercizi commerciali e imprese - ha aggiunto Rizzolo - impongono una riflessione più ampia. Quando viene colpita un'azienda non viene colpito soltanto un imprenditore, ma vengono colpiti il lavoro, gli investimenti, la fiducia e la credibilità dell'intero territorio. In questo senso assume un valore particolare la reazione dell'imprenditore Tommaso Dragotto, che di fronte agli attentati contro Sicily by Car ha ribadito pubblicamente la volontà di non

piegarsi e di continuare a investire nella nostra terra. Questa è l'unica strada che Sicindustria riconosce ed è un messaggio che va ben oltre la vicenda di una singola azienda, richiamando mondo produttivo e istituzioni a una responsabilità condivisa: non lasciare soli coloro che scelgono di denunciare e resistere”.

“Il tema delle denunce resta però il punto più delicato - ha affermato il leader di Sicindustria - e non può essere scaricato esclusivamente sulla responsabilità individuale di imprenditori ed esercenti. Le denunce crescono solo quando esiste la percezione concreta di un territorio presidiato, protetto e capace di reagire in tempi rapidi ed efficaci. In assenza di questa condizione, il rischio è che la paura prevalga sulla fiducia. È su questo terreno che si misura la credibilità dell'azione pubblica, ossia nella capacità di garantire sicurezza reale, protezione effettiva e risposta immediata a chi si espone”.

A questo, secondo il presidente Rizzolo, “si aggiunge un punto decisivo: chi subisce un attentato non può essere lasciato solo nel momento della ripartenza e nessun imprenditore deve sentirsi solo quando decide di affidarsi allo Stato e alla giustizia. Lo Stato deve metterlo immediatamente nelle condizioni di riprendere la propria attività, con strumenti straordinari, rapidi e a burocrazia zero, che consentano l'accesso immediato alle risorse necessarie. La risposta non può arrivare dopo anni, quando l'impresa ha già

perso mercato e continuità operativa, ma deve essere immediata e visibile”.

“Dobbiamo mandare un messaggio chiaro: chi colpisce un'impresa deve sapere che troverà accanto all'imprenditore l'intera comunità e uno Stato capace di reagire con la stessa rapidità con cui è stato compiuto l'attacco”, ha dichiarato Rizzolo. “Serve uno scatto collettivo di responsabilità che coinvolga istituzioni e sistema produttivo. Sicindustria è pronta ad assumersi fino in fondo il proprio ruolo sociale oltre che economico, perché difendere le imprese significa difendere il lavoro, lo sviluppo e il futuro del territorio”.

Il presidente di Sicindustria ha concluso: “Una cosa vorrei fosse chiara: Palermo non può e non deve abituarsi alle intimidazioni. L'assuefazione sarebbe la vittoria più grande per chi vuole seminare paura e sfiducia. Dobbiamo impedire che passi l'idea che chi inve-

ste, crea lavoro e denuncia debba sentirsi più esposto di chi minaccia. Su questo non possiamo arretrare di un millimetro”.



Luigi Rizzolo



Peso:33%

Il patto per la Restanza dei giovani imprenditori “Credito e infrastrutture”

→ a pagina 3

IL DOSSIER

Il patto per la Restanza dei giovani imprenditori subito credito e infrastrutture

“Difficile trovare investitori”, dice Arianna Campione dell’azienda che trasforma gli scarti del pistacchio in cosmetici

Torno in Sicilia, apro un’impresa». «Ma sei pazzo?». È il botta e risposta che tanti imprenditori siciliani raccontano di avere sostenuto almeno una volta nella vita. Serve coraggio, ci si espone a un rischio: così è percepita la possibilità di fare impresa in Sicilia. Coraggio e rischi da moltiplicare se questa scelta include anche quella di ritornare il Sicilia. Una storia d’amore ma anche di tormento.

Il sodalizio tra Arianna Campione e Anna Cacopardo con la loro terra, dopo un’esperienza a Londra, è ricominciato dal pistacchio. E da un’intuizione: trasformare il mallo, da scarto a risorsa, in un ingrediente attivo per la longevità da usare nella cosmetica, rivoluzionando l’idea che il pistacchio sia ambito solo nel food. Grazie alla loro idea innovativa e super sostenibile, le due startupper di Kymia, la loro società fondata a Bronte, hanno anche ricevuto il premio “Cambiamenti”, piazzandosi seconde al contest nazionale della Confederazione nazionale dell’artigianato, su oltre 8 mila imprese partecipanti. Ma ad oggi il contesto siciliano, dove tutto è iniziato

e che ha offerto loro la materia prima, non è più sufficiente. «Oggi siamo un’azienda internazionale, con una forte capacità produttiva, quindi stiamo guardando fuori da qui, perché purtroppo in Sicilia non abbiamo trovato i giusti partner, e questo ci dispiace». Gli imprenditori che scelgono di lanciare le loro attività in Sicilia non vogliono essere considerati degli eroi, né la loro scelta di tornare, come un martirio. Semplicemente chiedono normalità, che ci siano le condizioni per poterlo fare. E per restare.

I numeri restano impietosi. Secondo i dati Istat, tra il 2011 e il 2024 la Sicilia ha perso 16,7 miliardi di euro in capitale umano, il 15,1% del Pil regionale, tra le percentuali più alte d’Italia.

Ma con la difficoltà di accesso ai prestiti bancari o a incentivi come “Resto al Sud” spesso non basta avere un’idea innovativa. E in una regione dove «tra dieci anni tantissime comunità interne spariranno», come ha ricordato Filippo Scivoli, presidente Cna Sicilia – tra desertificazione bancaria e dei servizi essenziali – le difficoltà del fare impresa spesso riguardano anche le attività più semplici. Lo dimostra la storia del bar “Ottoseinove” a Palazzolo Acreide, aperto con ostinazione e voglia di rientrare da Milano da Chiara Lo Zito, ma grazie a un crowdfunding lanciato sui social, perché diversamente sarebbe stato impossibile. Dalle storie a zig-zag, ma anche di suc-

cessi strappati a una Sicilia senza vocazione o cultura di impresa, arrivano gli spunti per un documento che è stato presentato ieri alla Camera di Commercio di Palermo per rafforzare il manifesto sulla Restanza siglato qualche mese fa dall’Anci con i giovani di “Pattox-Restare”, i sindacati e tante realtà economiche e scientifiche siciliane. Si tratta delle prime righe di un impegno collettivo per la Restanza: misure concrete pensate da chi ogni giorno vive la sfida di fare impresa in Sicilia. L’accesso al credito, le infrastrutture digitali, la formazione, la viabilità e il sostegno all’innovazione sono i temi con cui chi sceglie di restare e fare impresa in Sicilia si deve confrontare, e che hanno dato via al documento operativo destinato alle istituzioni regionali. L’obiettivo, tradurre in azioni e politiche pubbliche le idee e le energie dei giovani che scelgono di costruire il proprio futuro qui. «Chiediamo alle istituzioni di ascoltarci e di tradurre queste idee in leggi e finanziamenti. Restare non deve essere un



Peso: 43-1%, 45-53%

atto eroico, ma una scelta normale, sostenibile e premiante», ha detto Davide Tranchina, presidente regionale di Cna Giovani imprenditori Sicilia. «Quanto si sta costruendo a Palermo – ha aggiunto Selene Re, presidente nazionale di Cna Giovani imprenditori – è un modello replicabile per tutto il Mezzogiorno. I giovani imprenditori siciliani che hanno dimostrato che si può innovare restando

lanciano un messaggio chiaro: la Restanza può diventare un volano di sviluppo se sostenuta da politiche mirate, affinché la Sicilia non sia periferia, ma laboratorio di futuro».

– **N.L.B.**



↑ Gli studenti del liceo Vittorio Emanuele di Palermo prima della Maturità



Peso:43-1%,45-53%

Torna la "puzza" come negli anni 80 Emissioni sopra soglia da un mese

L'ALLARME NEL SIRACUSANO
MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Non accadeva da qualche lustro che gli abitanti dei comuni dell'area industriale siracusana fossero così continuamente e pesantemente ammorbati da miasmi di natura industriale. Puzze che non sono solo puzze, ma ben identificati agenti inquinanti, derivati dalla raffinazione del petrolio, che le stazioni di monitoraggio Arpa registrano sopra soglia olfattiva da oltre un mese: sostanze solforate, alcune delle quali non normate. Cioè, la legge non ne prevede limiti: vuoto normativo denunciato anche da Arpa, che nel 2015 chiese interventi legislativi adeguati e che hanno "costretto" la Procura, nelle inchieste che si sono succedute nell'ultimo decennio, ad attingere al principio di precauzione, previsto dalle norme europee, per prefigurare l'infrazione.

Se il misto di iperproduttività delle raffinerie, in questo periodo, e di impianti obsoleti, spieghi il fenomeno non si sa ancora: nessuna industria ha autodenunciato malfun-

zionamenti. Oggi c'è un faccia a faccia in Prefettura.

Segue gli eventi anche il governatore Renato Schifani: «Seguo personalmente e con grande attenzione quanto sta accadendo nel territorio del polo petrolchimico siracusano. Sono in contatto costante con il direttore dell'Arpa Sicilia, Vincenzo Infantino, che è presente sul posto da giorni per condurre tutte le verifiche tecniche necessarie e valutare ogni profilo di rischio per la salute dei cittadini. I cittadini, che da anni convivono con questo carico ambientale, meritano risposte concrete e tempestive. Voglio che sappiano che il mio governo è al loro fianco e che metteremo in campo ogni intervento per tutelarne la salute».

Interrogazione trasversale dei senatori Daniela Ternullo (FI) e Antonio Nicita (Pd) ai ministri della Salute, delle Imprese e dell'Ambiente per chiedere «un intervento urgente sulla situazione che da settimane interessa Priolo, Melilli, Augusta e parte del territorio di Siracusa».

«Le segnalazioni - spiegano - pro-

venienti dal territorio e i dati rilevati dalle centraline ambientali, con picchi di benzene, superamenti delle soglie di idrogeno solforato e prime criticità legate all'ozono, impongono accertamenti rapidi, rigorosi e trasparenti. I cittadini hanno il diritto di sapere cosa stia accadendo e di avere la certezza che tutte le attività industriali operino nel pieno rispetto delle norme ambientali e sanitarie». Nell'interrogazione chiedono pure se siano già state individuate le cause delle emissioni.



Peso:25%

ANCE CATANIA

Fresta: «In prima linea per la rivoluzione edile»

La storia della Sezione Costruttori si intreccia indissolubilmente con la crescita urbanistica, infrastrutturale e industriale della provincia etnea. Fin dalla nascita dell'Unione industriale nel 1926, poi con la fine della seconda guerra mondiale i costruttori catanesi hanno affrontato le sfide cruciali della crescita economica e trasformazione del territorio. Dalla ricostruzione post-bellica allo sviluppo della città moderna, dalla nascita della Zona Industriale di Catania ad oggi con la transizione ad un'edilizia sostenibile le imprese edili hanno tradotto i piani industriali in realtà fisiche che oggi definiscono l'identità economica della Sicilia orientale, rivestendo oggi, come nel passato, un ruolo importante nella trasformazione cittadina ed economica di Catania.

«La Sezione Costruttori Edili - commenta Rosario Fresta, presidente di Ance Catania - si è distinta nei decenni per la sua forte autonomia, per l'attenzione alla sicurezza nei cantieri, per la sua vocazione al lavoro regolare e al valore del lavoro per l'integrazione sociale. Un percorso associati-

vo caratterizzato da un forte impegno per la legalità, con denunce pubbliche, al fianco di chi non si piega, a tutela di un mercato sano e libero e per una sempre maggiore trasparenza negli appalti pubblici. La sinergia con Confindustria ai tavoli istituzionali rafforza il ruolo di Ance nel rappresentare le specificità del settore edile che, prima di altri, risente delle dinamiche economiche, confermandosi primo motore di ripresa». «Ance Catania - prosegue Fresta - continuerà ad affrontare le sfide future, complesse ed esaltanti: dal rafforzamento e completamento delle opere infrastrutturali, ai temi della rigenerazione urbana, efficientamento energetico e messa in sicurezza del patrimonio edilizio e del territorio contro il rischio sismico ed il dissesto». L'augurio a Confindustria Catania, per i prossimi cento anni, è continuare ad essere la casa di tutti gli imprenditori che con coraggio, innovazione e passione costruiscono, ogni giorno, il futuro della Sicilia.



Rosario Fresta



Peso: 13%

MELILLI

«Controllare qualità dell'aria servono regole più certe»

Cresce l'attenzione istituzionale attorno all'emergenza dei miasmi che da settimane interessa l'area industriale. La Commissione regionale Territorio e Ambiente dell'Ars è stata convocata per il prossimo 26 giugno a Melilli, dove si terrà una seduta dedicata all'analisi del fenomeno odorifero che continua a suscitare preoccupazione tra cittadini e amministratori locali.

All'incontro è prevista la partecipazione dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Giuseppa Savarino, del direttore generale di Arpa Sicilia, Vincenzo Infantino, dei parlamentari nazionali e regionali eletti nel territorio, dei sindaci dei comuni interessati dalle emissioni odorogene, del presidente del Libero Consorzio Comunale, Michelangelo Giansiracusa, oltre che dei rappresentanti del Cipa e dei principali soggetti coinvolti nella gestione e nel

monitoraggio ambientale dell'area industriale.

L'obiettivo è quello di fare il punto sulle attività di controllo già avviate e individuare strumenti più efficaci per risalire alle fonti delle emissioni che, soprattutto nelle ore serali e notturne, vengono avvertite con particolare intensità nei centri di Priolo Gargallo, Melilli, Augusta e nelle aree limitrofe.

«Servono regole certe e un'organizzazione puntuale per individuare i responsabili degli sgradevoli riscontri olfattivi che provocano disagi ai residenti», ha dichiarato il presidente della Commissione Ambiente dell'Ars, Giuseppe Carta. «Se non si riuscirà a garantire un sistema efficace di controllo e prevenzione, il nostro territorio rischierà di perdere attrattività sia sotto il profilo economico sia sotto quello turistico».

La giornata del 26 giugno non si li-

miterà al confronto istituzionale. I componenti della Commissione effettueranno anche un sopralluogo negli stabilimenti del polo petrolchimico, con visite all'interno delle principali aree produttive. L'intenzione è quella di verificare direttamente lo stato degli impianti, le procedure adottate per il contenimento delle emissioni e le eventuali criticità segnalate dagli enti di controllo.

FRANCESCO NANIA



Peso: 13%

IL CASO

Università, la sorpresa Italia è l'unica a crescere in Europa

Tra 47 atenei presi in considerazione dalla QS World University Rankings ben 26 migliorano. Il record del Politecnico di Milano

Contr'ordine: il sistema universitario italiano è vivo e vegeto. Anzi, in Europa va controcorrente: mentre gli altri perdono terreno, noi ne guadagniamo. Il ritratto, entusiasta e in disaccordo con altre classifiche – la Global 2000 del Cwur, ad esempio – arriva dal QS World University Rankings 2027.

Tra i 47 atenei italiani presi in considerazione, 26, e cioè più della metà, migliorano la propria posizione contro i 15 che arretrano. Intanto Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi vedono la maggioranza delle proprie università in calo. L'Italia è insomma l'unico grande sistema dell'Unione europea con più università in crescita che in discesa. Un'eccezione superata per dinamismo solo dall'Irlanda e dall'Austria, che però sono realtà molto più piccole, con pochi atenei classificati.

Secondo Qs il «progresso» italiano è «ampio e diffuso» e stupisce perché arriva mentre il nostro Paese è chiamato a confrontarsi «con il calo demografico, la crescente competizione globale per i talenti e la necessità di rafforzare la

propria capacità di innovazione e crescita». Lo è, inatteso, ancora di più se si considera che l'investimento nell'istruzione superiore è nettamente inferiore a molti dei principali concorrenti.

A cosa è dovuta allora la crescita? «Alla qualità della ricerca e alla reputazione degli atenei», risponde Qs. Certo non alla spesa. Per questo i risultati sono reali ma anche fragili perché convivono «con debolezze strutturali ancora marcate nel rapporto docenti/studenti, nell'internazionalizzazione, negli esiti occupazionali, nella visibilità globale e nella capacità di attrarre e trattenere talenti». Anche la geografia pesa: la crescita non è uniforme sul territorio, il Nord e il Centro trainano, il Sud resta in difficoltà.

«La prossima sfida per l'Italia sarà colmare la distanza tra il valore che il suo sistema universitario

genera e il riconoscimento che riceve a livello internazionale», commenta il presidente dell'istituto di ranking, Nunzio Quacquarelli.

Tornando ai numeri, emerge che tutte le prime dieci università italiane migliorano le loro performance. E c'è un record: il Politecnico di Milano sale ancora più in alto nella top

100 mondiale, piazzandosi all'87esimo posto: è il primo ateneo italiano a entrare tra i primi novanta. «Il valore di questo risultato va oltre la classifica stessa. Riflette la credibilità che il Politecnico ha costruito attraverso un impegno costante verso l'eccellenza, l'internazionalizzazione e l'impatto sulla società», racconta la rettrice, Donatella Sciuto. Seguono Sapienza di Roma, Bologna, Padova e Politecnico di Torino: tutti al loro miglior piazzamento da quando sono entrati in classifica. Due storie locali raccontano exploit e contrasti: la sorpresa dell'anno arriva dall'università Politecnica delle Marche, ad Ancona; il miglior risultato del sistema italiano. Bari, invece, è spaccata con l'Università in ascesa e il Politecnico in caduta.

Poco stupore dal resto del mondo: il Mit resta al primo posto per il quindicesimo anno consecutivo. Ma se gli Usa dominano i vertici, è la Cina a registrare l'impennata più forte con il 72 per cento delle università in salita e il maggior numero di nuovi ingressi nel ranking globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
di VIOLA GIANNOLI
ROMA

I NUMERI

1

In Europa
L'Italia è prima tra i grandi sistemi universitari europei per crescita netta

26

In crescita
Gli atenei italiani che migliorano le performance contro 15 in calo

15

In top 500
Erano 12 dieci anni fa gli atenei italiani nei primi 500 al mondo

87

Il migliore
Il Politecnico di Milano sale di 11 posizioni: la prima volta di un'università italiana tra le prime 90



Il Politecnico di Milano, all'87esimo posto nella top 100 mondiale. È il primo ateneo italiano a entrare tra i primi novanta



Peso: 61%

LA CLASSIFICA DEI MIGLIORI ATENEI

LA TOP 10 ITALIANA

POSIZIONE
NEL 2027

VARIAZIONE
RISPETTO
AL 2026

87	11 ▲	Politecnico di Milano
111	17 ▲	Sapienza Università di Roma
123	15 ▲	Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
204	29 ▲	Università di Padova
206	36 ▲	Politecnico di Torino
270	6 ▲	Università degli Studi di Milano
341	2 ▲	Università di Pisa
342	13 ▲	Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
388	21 ▲	Università Cattolica del Sacro Cuore
395	28 ▲	Università degli Studi di Pavia

Fonte: QS World University Rankings 2027



LA TOP TEN MONDIALE

2027	2026	
1	1	Massachusetts Institute of Technology (MIT) Usa
=2	2	Imperial College London Regno Unito
=2	3	Stanford University Usa
4	4	University of Oxford Regno Unito
5	5	Harvard University Usa
6	6	University of Cambridge Regno Unito
7	10	California Institute of Technology (Caltech) Usa
=8	7	ETH Zurich Svizzera
=8	9	UCL Regno Unito
10	8	National University of Singapore (NUS) Singapore



Peso:61%

Imprese, un ponte tra l'Isola e il Marocco

Alla Lumsa un confronto su cooperazione, investimenti e sviluppo

Anna Cane

PALERMO

L'Africa atlantica come spazio di futuro e nuova piattaforma di investimenti e di cooperazione tra Europa, Mediterraneo e continente africano. Un ponte per le imprese siciliane su diversi fronti, dall'agroalimentare alla logistica, dalla ricerca all'energia e all'innovazione tecnologica. Se ne è discusso ieri alla Lumsa, nella conferenza organizzata dall'Università insieme a Consolato del Marocco e Lumsa University Africa Center. Si è aperto uno spazio di confronto tra mondo accademico, diplomazia e istituzio-

ni, con l'obiettivo di approfondire le dinamiche emergenti dell'Africa atlantica e di individuare nuove forme di cooperazione euro-africana e tra la Sicilia e il Marocco in particolare. I lavori sono stati aperti da Youssef Balla, ambasciatore del Regno del Marocco a Roma e da Giampaolo Frezza, direttore del dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Comunicazione della Lumsa. Nel corso dell'incontro, moderato da Gabriele Carapezza Figlia, docente di Diritto civile, alla presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, Pietro Sebastiani, ambasciatore e direttore della Luac ha sottolineato l'importanza per le pic-

cole e medie imprese «di ampliare gli orizzonti verso questo continente di grandi dimensioni. Dobbiamo cogliere tutte le opportunità che stanno crescendo – ha detto Sebastiani - in parallelo con la grande crescita della popolazione». Il console Maryem Nassif ha ricordato che il Marocco «fa da ponte tra i Paesi del Mediterraneo, dell'Europa e dell'Africa». «Dobbiamo lavorare insieme attraverso intescambi e cooperazione» ha sottolineato da Giovanni Battista Dagnino, docente di Economia e gestione delle imprese della Lumsa. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lumsa Africa Center
Il direttore
Pietro Sebastiani



Peso:12%

Dalla bioraffineria alla fusione nucleare: il futuro dell'azienda del cane a sei zampe passa ancora una volta dalla Sicilia

Eni celebra a Gela una storia lunga un secolo Cent'anni di energia nel segno di Enrico Mattei

Servizio a pagina 6



Dalla bioraffineria alla fusione nucleare: il futuro dell'azienda del cane a sei zampe passa ancora dalla Sicilia

Eni celebra a Gela una storia lunga un secolo Cent'anni di energia nel segno di Enrico Mattei

Il racconto che parte dall'Agip attraverso le parole di Paolo Bricco, autore del libro sul centenario

Viale Enrico Mattei, a pochi passi dalla struttura da poco inaugurata dal Comune di Gela. In un pomeriggio estivo siciliano, l'Eni ha celebrato il proprio centenario scegliendo quale location quella di una cittadina che per la compagnia ha un significato storico di grande peso. Presenti il sindaco di Gela, Terenzio Di Stefano, e l'assessore regionale all'Energia Francesco Colianni. Tutti tassativamente senza cravatta, perché l'occasione non è formale ma confidenziale. Si parla di storia, tra amici. Storia di Agip, costituita dal governo il 3 aprile 1926, e poi divenuta Eni ma anche storia dell'Italia nel corso di questi cento anni caratterizzati inconfutabilmente dall'Azienda Generale Italiana Petroli e dalla sua evoluzione in Ente Nazionale Idrocarburi s.p.a. con tutta la diversificazione energetica racchiusa in questa compagnia anche dopo la privatizzazione.

L'Azienda generale italiana petroli (Agip) fu istituita ufficialmente il 3 aprile 1926

Dal passato al presente, il pomeriggio è stato scandito dalle parole di Luca Alburno, presidente della Bioraf-

fineria Enilive di Gela, e da quelle del presidente e amministratore delegato di Enimed Luca De Caro. Il clou del pomeriggio di martedì è stato incentrato sulla conversazione tra Lucia Nardi, responsabile Eni Cultura d'Impresa e Archivio Storico oltre che moderatrice dell'intero evento, e Paolo Bricco, autore del libro "100 anni di energia. Da Agip a Eni, una storia italiana".

In platea, le più alte cariche della provincia con il prefetto di Caltanissetta Lucia Donatella Messina ed i vertici delle Forze dell'ordine. Sul palco il fascino della storia raccontato da Bricco con gli interventi di Nardi. Sempre presente poi, quasi percepibile, quel nome che ha rappresentato con tanta forza e tanta audacia la svolta di Agip e dell'Italia nella industrializzazione che vede il Bel paese ancora oggi seconda potenza europea: Enrico Mattei. A lui, all'ombra del piazzale che ha ospitato l'evento, sono state dedicate più pagine di racconti ed aneddoti.

Agip, fatto ormai noto, era una compagnia nazionale da liquidare quando arrivò Mattei con consegne di cessione di una realtà che non aveva mai preso il volo in quell'Italia delle

piccole fabbriche a carbone e dell'agricoltura quale settore trainante. Con la seconda guerra mondiale ormai alle spalle e un Paese da ricostruire, Enrico Mattei diede alla compagnia un'anima che ancora oggi persiste e che la rende un competitor sullo scenario mondiale ed un leader sul fronte della ricerca. Uno dei gioielli nazionali che oggi punta dritto alla ricerca sulla fusione nucleare mentre traccia da pioniere il solco della ricerca sui biocarburanti.

Gela "è stata emblema dell'energia, da sempre", ha detto il sindaco ricordando che "questo territorio è stato scelto per le importanti risorse energetiche che ci sono nel sottosuolo, non solo nella terraferma ma anche nell'offshore". Una linfa che non si è ancora esaurita e che continua a produrre per l'intera nazione una importante quota del fabbisogno nazionale. La



Peso: 1-4%, 6-71%

presenza di Eni a Gela è sempre stata motivo di discussione su due fronti, uno dei quali intende l'insediamento industriale "ingombrante", come ha detto il primo cittadino. D'altro canto, lo stesso sindaco Di Stefano ha sottolineato l'importanza di questa presenza ed "il connubio che c'è oggi tra la città e l'Eni".

Della storia dell'insediamento Eni a Gela è conoscitrice anche il prefetto di Caltanissetta, che ha ricordato nel corso di un breve intervento come il destino dell'allora Agip a Gela fosse stato tracciato con la cessione ad una compagnia americana, salvo poi Enrico Mattei aver invertito drasticamente la rotta, e che all'inaugurazione - nel 1965 - era presente l'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Dal passato storico al presente, il presidente della Bioraffineria Enilive di Gela, Luca Alburno, ha spiegato come la bioraffineria avviata a Gela nel 2019 sia un elemento ponte tra il passato ed il futuro sul fronte della transizione energetica. "La tecnologia applicata qui - ha detto Alburno - è la più avanzata, in termini di biocarburanti, che si possa trovare in Europa ma anche nel mondo. Ma questo non ci fermerà, perché guardiamo sempre al futuro".

Passando poi dalla produzione alla ricerca, la testimonianza di Luca De Caro, presidente ed amministratore delegato di Enimed, è stata rilevante per la comprensione della leadership settoriale che Eni detiene sul fronte dell'innovazione dai tempi in cui an-

cora Agip aveva messo a punto sistemi all'avanguardia per trovare giacimenti che le "sette sorelle" - così dette da Enrico Mattei - non erano ancora in grado di fare. Enimed è la società che in Sicilia si occupa di ricerca esplorativa e di produzione di idrocarburi. "Siamo una presenza storica nel territorio", ha ricordato De Caro sottolineando che Enimed era presente già nella seconda metà degli anni '50.

L'attualità, in termini geopolitici, hanno reso ineludibile porre all'ad di Enimed sul futuro prossimo della compagnia, sui progetti, sulla ricerca e su quale sarà l'obiettivo a medio termine per il fabbisogno energetico nazionale. "Per quanto riguarda Enimed - ci spiega De Caro - il gas è il combustibile principale; il cosiddetto 'combustibile ponte' nella transizione energetica. Chiaramente Eni sta lavorando su tutta un'altra serie di fonti energetiche rinnovabili. Quindi, qui in Sicilia con la raffineria per la produzione di biocarburanti, settore in cui siamo all'avanguardia a livello mondiale; stiamo lavorando come Eni a tutta una serie di iniziative importanti sulle rinnovabili, come il fotovoltaico e l'eolico, in Italia ma anche nel resto del mondo con Eni Plenitude".

Varie anime di Eni quindi, diversificate per maggiore efficienza in Enilive per i biocarburanti, Enimed per il gas ed Eni Plenitude per le rinnovabili. Ma all'orizzonte c'è altro, e su questo "futuro" Eni sta correndo di gran passo in termini di ricerca. "Una cosa molto importante di Eni - dice Luca De Caro - è che stiamo lavorando sulla fusione

nucleare, che chiaramente sarà la fonte energetica più importante quando riusciremo ad averla su scala industriale". De Caro sottolinea che stiamo parlando "della forma di energia creata dal sole riprodotta in scala". L'Eni sta fornendo importanti contributi, anche mediante centri di ricerca universitari americani, alla fonte di energia nucleare ottenuta mediante fusione.

Dal passato storico al futuro, quindi, in un pomeriggio a Gela fatto di storia - magistralmente raccolta in un libro e narrata dall'autore Paolo Bricco, anche grazie ai report degli archivi della Central Intelligence Agency (Cia) americana su Enrico Mattei e sul dopo incidente aereo - e di progetti futuri che si è concluso con la mostra fotografica - e non solo - dedicata al centenario, con contenuti legati alla storia di Eni e delle sue società nel territorio gelese.

Mauro Seminara

Un gioiello nazionale che traccia da pioniere il solco della ricerca sui biocarburanti "Stiamo lavorando anche sulla fusione nucleare, che diverrà la fonte più importante"



Enrico Mattei in una delle immagini della mostra fotografica di Eni



Peso: 1-4%, 6-71%

SANITÀ

Prevenzione e tutela della salute, Asp sigla tre protocolli

CATANIA - Si amplia la rete territoriale per la promozione della salute e il rafforzamento delle attività di prevenzione. Tre nuovi protocolli d'intesa, sottoscritti ieri mattina presso la Direzione Generale dell'Asp di Catania, rafforzano l'alleanza tra il sistema sanitario pubblico e le confederazioni di rappresentanza delle imprese del territorio per diffondere la cultura della prevenzione, favorire l'adesione agli screening oncologici e alle vaccinazioni e promuovere il benessere nei luoghi di lavoro. A sottoscrivere gli accordi sono stati il direttore generale dell'Asp di Catania, Giuseppe Laganga Senzio, il presidente della CIA Agricoltori Italiani Sicilia Orientale, Michelangelo Arena; il presidente di Confartigianato Imprese Catania, Alessandro Guglielmino; il direttore di Confagricoltura Catania, Fabio Cusumano, in rappresentanza del presidente Giosuè Arcoria.

Presenti alla firma il direttore sanitario dell'Asp di Catania, Giovanni Francesco Di Fede, con il direttore del Dipartimento di Prevenzione Antonio Leonardi; il direttore dell'UOC Pre-

venzione delle Malattie Cronico-Generative e Screening Oncologici, Cristina Mauceri, e il dirigente responsabile dell'UOS Coordinamento Attività Vaccinali Metropolitane e Provinciali, Gabriele Giorgianni. "Desidero ringraziare le organizzazioni che oggi hanno sottoscritto questi protocolli per la disponibilità e la sensibilità dimostrate verso un tema strategico come la prevenzione - ha dichiarato il direttore generale dell'Asp di Catania, Giuseppe Laganga Senzio -. La qualità di un sistema sanitario si misura anche dalla sua capacità di costruire alleanze e di portare i propri servizi fuori dai confini tradizionali delle strutture sanitarie. Attraverso queste collaborazioni vogliamo rendere screening, vaccinazioni e percorsi di promozione della salute sempre più accessibili. L'obiettivo è sviluppare una rete territoriale stabile, capace di generare valore pubblico, migliorare gli indicatori di salute e rafforzare la cultura della prevenzione come investimento per il futuro del nostro territorio".

Le intese si inseriscono nel quadro delle azioni previste dal Piano Re-

gionale della Prevenzione e dal Programma PP03 "Luoghi di lavoro che promuovono salute", che individua nelle imprese e negli ambienti di lavoro contesti strategici per promuovere stili di vita salutari e favorire l'accesso ai programmi di prevenzione. Attraverso le nuove partnership saranno promosse campagne informative, iniziative formative e attività di sensibilizzazione finalizzate ad aumentare la partecipazione agli screening oncologici e alle vaccinazioni, migliorare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e facilitare l'accesso ai servizi di prevenzione offerti dall'Asp di Catania. Le organizzazioni firmatarie si impegnano a diffondere, attraverso le proprie reti e i propri canali di comunicazione, le campagne e le iniziative promosse dall'Asp di Catania, favorendo la partecipazione delle aziende associate e dei lavoratori ai percorsi di prevenzione, screening e vaccinazione.



Peso:20%

SCHIFANI SI RIVOLGE AGLI UFFICI LEGALI

Caso Parco degli Iblei Regione vuole via d'uscita Insorge il comitato del "no"

Il governatore Renato Schifani ha girato all'ufficio Legislativo e Legale della Regione l'incarico di sbrogliare questa matassa sull'istituzione del Parco nazionale degli Iblei, imposta dal Tar con sentenza della scorsa settimana. Lo ha spiegato l'assessore Giusi Savarino, dopo che con il suo ufficio aveva relazionato su una mancanza di margini di azione, se non quella di istituire il Parco: «Essendo una questione giuridica - ha spiegato - abbiamo convenuto con il presidente sia quell'ufficio a interpretare questo giudicato del Tar e se rimangono in capo a noi delle azioni, o meno».

La novità arriva mentre è Giuseppe Impallomeni, portavoce del comitato Antiparco (i sindaci dei Comuni ricadenti, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Agriambiente, associazioni Cavatori, Allevatori, Ance Sicilia, ecc) a intervenire sulla questione: «La Regione faccia ricorso al Cga. E si attivi un'azione per revocare in autotutela la legge del 2007 che istituiva il Parco degli Iblei. Noi non siamo per una nuova perimetrazione, noi non lo vogliamo». Fa alcuni e-

sempi: «La legge nazionale 394/91, che è molto rigida, prevede che entro sei mesi dall'istituzione del Parco i cavatori debbano chiudere. E qui si tratta di cave da cui si è tratta anche la pietra usata per ricostruire la cattedrale di Noto». Altro esempio: «I nostri allevatori, che con venti litri di latte della vacca Frisona o della Bruna alpina, che non sono autoctone, già muoiono di fame, devono andarsi a prendere le mucche autoctone». E ancora: «Agricoltura di tipo tradizionale, addio. Edilizia zero: se mi crolla il tetto della stalla, o devo aprire una finestra, non si può toccare una pietra».

Sono solo esempi, che Impallomeni ricorda già discussi da anni. A giorni è previsto un incontro convocato dalla presidenza del Libero consorzio, con deputati e associazioni. «Quella è un'area che ha già 27 siti protetti (riserve, oasi, Sic, Zps...), che senso ha fare un Parco nazionale? I parchi nascono a tutela di qualcosa: cosa tutela questo parco? Una volta ci hanno detto una specie di orchidee, che in realtà sono presenti in tutta la Sicilia. Poi le rose, stessa cosa.

La palma nana, idem. Nessuno è in grado di spiegare cosa ci sia da tutelare che non sia già tutelato».

L'altura: «I parchi sono di solito oltre i 1.500 metri di altura, al di fuori delle attività umane. Qui inizia a 80 metri, fino agli 830 di Buccheri. Tremila aziende sono preoccupate. Non possono più sopportare vincoli». Impallomeni, che è anche portavoce di Agriambiente, conclude: «Noi professiamo la ruralità con l'uomo dentro la natura: quindi mettiamo dentro contadino, pescatore, allevatore. Non la natura imbalsamata».

MASSIMILIANO TORNEO



Peso: 21%

Veroconsumo

Edifici troppo caldi
e consumi in aumento

Servizio a pagina 5



Veroconsumo La Società italiana di medicina ambientale ha lanciato il messaggio: "Occorre puntare sull'ombra salutogenica"

Case green, Sima: "Edifici troppo caldi, salgono i consumi"

ROMA - "In un Paese mediterraneo come l'Italia, sempre più esposto a estati prolungate, ondate di calore e crescente domanda di climatizzazione, l'efficienza energetica degli edifici non può più essere misurata solo sulla capacità di trattenere calore in inverno ma bisogna introdurre con maggiore decisione anche il tema del raffrescamento estivo passivo, della protezione solare, della qualità della luce e dell'ombra come fattori determinanti per salute, comfort, riduzione dei consumi e resilienza climatica". È questo uno dei messaggi emersi nel corso della conferenza stampa "Luce Sana" organizzata, alla Camera dei deputati dalla Società italiana di medicina ambientale (Sima) e Griesser Italia, su iniziativa dell'onorevole Alessandro Colucci.

La direttiva Case Green impone agli Stati membri di migliorare la prestazione energetica degli edifici tenendo conto non solo dell'involucro e degli impianti, ma anche delle condizioni climatiche locali, della qualità degli ambienti interni, del rischio di surriscaldamento, del raffrescamento

passivo e della protezione solare. Secondo Sima, "il rischio è che l'Italia affronti questa fase continuando a privilegiare una cultura energetica prevalentemente invernale, centrata su cappotti, isolamento e riduzione delle dispersioni termiche, senza riconoscere con pari forza il peso crescente del caldo estivo". In un contesto climatico segnato da estati più lunghe e temperature più elevate, "ridurre il fabbisogno energetico significa anche prevenire il surriscaldamento, contenere la domanda di raffrescamento, limitare i picchi elettrici estivi e migliorare la vivibilità degli ambienti interni".

Secondo Sima dunque è "indispensabile adottare in Italia il concetto di ombra salutogenica: non un'ombra intesa come buio o privazione della luce, ma come regolazione intelligente dell'esposizione solare".

L'ombra salutogenica è quella che protegge senza isolare, filtra senza oscurare, riduce il calore senza rinunciare alla luce naturale, sostiene il comfort visivo e termico e contribuisce

alla salute delle persone. "In un Paese come l'Italia - afferma Alessandro Miani, presidente Sima -, la vera efficienza energetica non può più essere pensata solo d'inverno. Il cambiamento climatico sta modificando radicalmente il modo in cui abitiamo gli edifici. Se non integriamo seriamente raffrescamento passivo, protezione solare e qualità degli ambienti interni nelle politiche nazionali, rischiamo di costruire edifici formalmente efficienti ma sostanzialmente vulnerabili al caldo, con maggiori consumi elettrici, più climatizzazione e minore benessere per le persone".

Da qui la richiesta emersa nel corso della conferenza: "Il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e la commissione tecnica preposta al recepimento nazionale della Epc IV (Case green) tengano in seria considerazione il ruolo delle schermature solari esterne, dei sistemi di ombreggiamento intelligenti e delle strategie di raffrescamento passivo all'interno delle future misure per la riqualificazione energetica degli edifici".

La necessità è quella di puntare sul "raffrescamento estivo passivo"



Peso: 1-1%, 5-24%

Piano casa, dal Pnrr 1,2 miliardi a Cdp lo scopo è accelerare gli investimenti

L'ESAME ALLA CAMERA. Vannacci fa ostruzionismo: «Case popolari prima agli italiani»

MILA ONDER

ROMA. La riduzione del disagio abitativo e l'incremento dell'offerta di edilizia sociale e convenzionata, primi obiettivi del Piano casa, passeranno sempre di più attraverso Cassa depositi e prestiti. Un emendamento dei relatori al testo all'esame della Camera, ispirato dal ministero delle Infrastrutture, destina, infatti, a Cassa depositi e prestiti 1,2 miliardi di risorse del "Pnrr" - inizialmente previste per l'efficienza ferroviaria - per ampliare l'offerta di alloggi sociali e di abitazioni a prezzi accessibili.

La norma autorizza Cdp a costituire un patrimonio destinato, denominato "Patrimonio casa", grazie all'ultima riprogrammazione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La rimodulazione è, però, in attesa del via libera europeo e per questo l'emendamento stabilisce la cornice normativa per l'utilizzo delle risorse in arrivo e prevede inizialmente che il Mit trasferisca a Cassa 5 milioni per ciascuno degli an-

ni 2026 e 2027. Il trasferimento delle altre risorse, quantificate nella relazione tecnica «fino a 1,2 miliardi», arriverà una volta ottenuto l'ok dell'Unione europea al nuovo spostamento. Senza una tempestiva rimodulazione, infatti, viene spiegato nelle relazioni, le risorse «rischierebbero di non essere utilmente impiegate entro le scadenze del dispositivo di ripresa e resilienza».

"Patrimonio casa" opererà «mediante la sottoscrizione di quote di un comparto dedicato o di classi di quote dedicate» dei fondi immobiliari già costituiti da Cdp o dalle sue controllate, come il Fondo nazionale per l'abitare gestito da Cdp Real Asset.

In arrivo potrebbero esserci, però, anche altre modifiche. Interpretando le richieste del mondo delle imprese, Erica Mazzetti, relatrice di Forza Italia, invoca, ad esempio, una maggiore flessibilità nel rapporto fra edilizia convenzionata pubblica ed edilizia privata libera, «per espandere anche al-

le aree meno centrali e appetibili la possibilità di fare investimenti». In alcune aree, spiega, l'equilibrio può essere 80-20, riducendo la quota di mercato libero. In altre, il 70-30 non basta a garantire sostenibilità: «Non possiamo applicare percentuali rigide in aree diverse: ciò andrebbe a detrimento degli investimenti».

Per Futuro Nazionale, la priorità è, invece, un'altra. Rallentando i lavori della commissione Ambiente che sta esaminando il provvedimento, i vannacciani puntano ad «un emendamento o un provvedimento che garantisca agli italiani i primi posti nelle case popolari». «Continueremo a bloccare la commissione con il nostro sabotatore della "sporca dozzina" finché Salvini non si degnerà di farci visita in commissione per sbloccare l'impasse», annunciano.



Peso: 34%

L'opinione

Rinnovabili: occasione per l'Italia e la Sicilia

Pina Travagliente a pagina 4



I 23 miliardi messi a disposizione dall'Unione europea possono rappresentare una grande occasione per il nostro Paese

Rinnovabili: opportunità per l'Italia e la Sicilia Ma occorrono politiche industriali ben definite

Benefici ambientali, progressiva riduzione dei prezzi per l'energia e indipendenza da altre nazioni

Pina Travagliente*

La Commissione europea ha approvato recentemente un regime di aiuti per l'Italia pari a 23 miliardi di euro destinato a sostenere la produzione di elettricità da fonti pulite. "Con questo regime da 23 miliardi di euro, l'Italia sosterrà la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili a partire da varie tecnologie, come l'energia eolica onshore, l'energia solare o l'energia idroelettrica, al fine di conseguire gli obiettivi del patto per l'industria pulita", ha sottolineato Teresa Ribera, vice presidente esecutiva della Commissione europea per una Transizione pulita, giusta e competitiva.

"Il regime - ha aggiunto - aiuterà inoltre l'Italia a ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e ad aumentare la quota di energie rinnovabili".

Oltre ai benefici ambientali, l'attuazione di questo programma favorirà una progressiva riduzione dei prezzi dell'energia elettrica a vantaggio di imprese e consumatori, riducendo al contempo la dipendenza dell'intera Unione europea dalle importazioni energetiche estere, in perfetta armonia con gli obiettivi del Clean industrial deal e del piano RePowerEu.

La decisione della Commissione europea ha provocato in Italia un acceso dibattito sulle nuove strategie industriali e sulla necessità di ridurre la nostra dipendenza energetica per raggiungere vantaggi competitivi. Alla fine degli anni Ottanta, Michael Porter, professore alla Harvard Business School di Boston, pubblicò "Il Vantaggio Competitivo" su cui si formarono migliaia e migliaia di studenti. Porter, nel suo lavoro, raccomandava

di parametrare il successo e la sostenibilità economica delle aziende su due variabili: la crescita del mercato di riferimento e la relativa quota di mercato. Infatti, solo con alte quote di mercato in settori in forte crescita, le aziende avrebbero mantenuto o aumentato, nel tempo, il proprio vantaggio competitivo.

Proprio in questi giorni, in tanti si sono chiesti se l'Italia e i suoi settori produttivi possedano un vantaggio competitivo e cosa si dovrebbe fare per difenderlo, o per modificarlo o, ancora meglio, per aumentarlo nei prossimi venti o trent'anni. La risposta non è stata univoca, si è rivelata assai spesso ideologica e, inevitabilmente, l'analisi si è concentrata sui settori industriali e sulla loro crescita.

Da tutti è stato riconosciuto, dati alla mano, un vantaggio competitivo nel settore farmaceutico e della ricerca medica, nel mondo spaziale, settore del futuro, grazie principalmente

alle competenze di Leonardo e ai recenti accordi di collaborazione tecnologici europei. In tanti, hanno indicato il settore della Meccanica di precisione, dove la regione delle 4B (Bergamo, Bologna, Brescia, Brianza) è diventata il punto di riferimento mondiale per la progettazione e costruzione di macchinari unici e sofisticati. Molti altri hanno sbandierato la crescita nell'ultimo anno del settore della costruzione dei mezzi di trasporto. Diverso l'andamento dell'industria tessile e del settore della Moda, caratterizzato da acquisti di brand italiani da parte di leader stranieri, nonostante siano emerse società italiane con una propulsione competitiva e acquisitiva. Il settore chimico si rivela in sofferenza con il ridimensionamento del Gruppo Montedison/Enimont; l'Acciaio e il settore dei Sistemi informatici ormai non sono più competitivi e sempre meno concorrenziali nel mercato interno e internazionale.

Naturalmente, l'attenzione si è concentrata sul settore dell'energia, dove possiamo contare su una produzione che va dall'esplorazione e pro-



Peso: 1-1%, 4-55%

duzione di idrocarburi, alla produzione di energia elettrica, allo stoccaggio e alle reti di distribuzione di gas ed elettricità, ma mentre alcuni vogliono puntare sul nucleare pulito (senza scorie) per ridurre i costi dell'energia, altri vogliono continuare e premere l'acceleratore sull'innovazione nelle Energie rinnovabili e sull'incremento del turismo. Certo non sarà facile risalire la china e riguadagnare una maggiore competitività in tanti settori, come non sarà facile mantenere la leadership.

Per questo, è estremamente urgente, alla luce dei cambiamenti glo-

bali, una riflessione profonda, tipicamente di Politica industriale, su dove indirizzare le nostre risorse e su quali settori vale la pena investire, anche alla luce delle dinamiche future di mercato. Cosa serve allora? Innanzitutto chiarezza da parte della politica, maggioranza e opposizione, per riuscire a contare ancora ed essere competitivi con investimenti mirati, attraverso l'integrazione e l'applicazione dell'intelligenza artificiale, in settori strategici.

Anche in Sicilia gli investimenti nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per una transizio-

ne ecologica sostenibile, che porti a zero emissioni di CO2 nei prossimi anni, potrebbero essere utili a rilanciare lo sviluppo dell'Isola. Puntare sul turismo non basta; peraltro la Sicilia è al 43° posto tra le 244 regioni europee e per la top ten occorrerebbe triplicare le presenze annue.

**Professore ordinario
di Storia del pensiero economico
presso l'Università degli Studi
di Catania*



Peso:1-1%,4-55%

■ RINNOVABILI

La Sicilia chiede garanzie per l'AU

Un Ddl prevede la presentazione di una polizza fideiussoria da parte degli operatori.

a pagina 6

Fer, la Sicilia chiede garanzie per ottenere l'autorizzazione unica

Un Ddl prevede la presentazione di una polizza fideiussoria da parte degli operatori. Emendamenti entro il 18 giugno

Subordinare il rilascio dell'autorizzazione unica per la realizzazione di impianti Fer alla presentazione di una polizza fideiussoria. È una delle novità previste in un disegno di legge approvato dalla commissione Attività produttive dell'Assemblea della Regione Sicilia il 16 giugno e all'attenzione dell'aula.

Il provvedimento, che nasce dallo stralcio di alcuni articoli della Manovra siciliana, integra una precedente legge regionale, la n. 29/2015, prevedendo all'articolo 2 che "la polizza fideiussoria a prima richiesta sia rilasciata da un istituto bancario o da un intermediario vigilato a garanzia del corretto adempimento di tutti gli obblighi e gli adempimenti previsti dall'atto autorizzatorio". La fideiussione, aggiunge il Ddl, "rimane valida

ed efficace per tutto il periodo di vigenza previsto dal provvedimento di Au".

Il disegno di legge (disponibile in allegato sul sito di QE) interviene inoltre sui termini entro cui ciascun titolare di concessioni per la coltivazione di idrocarburi effettua i versamenti alla Regione e ai Comuni e sui termini per la trasmissione del prospetto e delle ricevute all'assessorato dell'energia.

Il termine per presentare emendamenti al Ddl in aula è fissato alle ore 18 di giovedì 18 giugno.

Nel frattempo l'Assemblea siciliana ha all'esame anche un altro stralcio della Manovra, ovvero il provvedimento che contiene misure per definire le aree idonee Fer e

per introdurre la procedura di Via obbligatoria per le Bess, che dopo un breve passaggio in aula è tornato in commissione Ambiente (QE 10/6).



Assemblea Regione Sicilia (foto pagina Facebook)



Peso: 1-3%, 6-32%

H2 verde, bando da 31 mln € in Sicilia

Via libera anche al primo impianto di idrogeno rinnovabile sull'isola, Duferco Energia società capofila del progetto

La Sicilia accelera sull'idrogeno e lo fa con l'adozione di due delibere. Da un lato, la Regione ha pubblicato il bando "H2 Sicilia – Idrogeno rinnovabile, decarbonizzazione, sviluppo", con una dotazione finanziaria di 31 milioni di euro. Dall'altro, ha dato il via libera all'installazione del primo impianto per la produzione di H2 verde sull'isola, a Pace del Mela (Messina).

Per quanto riguarda l'avviso pubblicato dalla Regione (disponibile in allegato sul sito di QE), i beneficiari sono le micro, piccole e grandi imprese, sia in forma singola che aggregata. Il provvedimento punta in particolare a sostenere la realizzazione di nuovi impianti di produzione di idrogeno rinnovabile, comprensivi di sistemi di generazione da Fer e di sistemi di accumulo, e la riconversione di impianti produttivi esistenti.

Gli interventi dovranno prevedere un investimento minimo di 1 mln €, con il contributo regionale in conto capitale che coprirà fino a un massimo di 10 mln € per progetto. Per gli investimenti sulla produzione di idrogeno rinnovabile l'agevolazione arriva fino al 90% dei costi ammissibili.

In una nota, la Regione specifica che le domande dovranno essere presentate entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, avvenuta il 16 giugno.

Per il progetto di produzione già approvato, l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) è stata firmata il 15 giugno dall'assessora regionale al Territorio, Giusi Savarino, dopo il parere positivo della commissione tecnica specialistica.

Il nascente impianto nel messinese, riporta un comunicato, è finanziato con 10 mln € del Pnrr e impiega la tecnologia elettrolitica, separando l'idrogeno dall'ossigeno presente nell'acqua attraverso macchinari alimentati da Fer, in particolare fotovoltaico ed eolico. La gestione è in carico a Duferco Energia in qualità di capofila del progetto.



Peso: 42%

ORSINI (CONFINDUSTRIA)

«La prossima manovra punti al futuro del Paese
Priorità energia»

— a pag. 4

80mila

COOPERATIVE COMPLIANCE

La cooperative compliance, oggi applicata a 221 grandi imprese, ha un potenziale che guarda alle 80mila realtà con fatturato oltre la soglia degli Ilsa ma sotto i 100 milioni di euro

Orsini: la prossima manovra guardi al futuro del Paese. Priorità l'energia

Competitività

Non pensare solo alle elezioni, su alcuni capitoli non si può più derogare

«La domanda è cosa facciamo nei prossimi 500 giorni, da qui al voto. Non si può pensare solo alla campagna elettorale, perché in un momento come questo non serve al paese. È opportuno che le cose si facciano, dobbiamo arrivare ad una prossima legge di bilancio con la visione di futuro dell'Italia che vogliamo. La crescita è fondamentale». Tra le cose da fare ci sono interventi sul fisco, «un grande acceleratore delle misure» e la finanza: «c'è bisogno di quel capitale in più per poter fare il salto, oltre alle risorse proprie». Ma occorre affrontare altre priorità determinanti, a partire dal costo dell'energia. «Su alcuni capitoli non si può più derogare, da nessuna parte politica. Se deroghiamo l'Italia farà fatica ad essere competitiva», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, concludendo il convegno dedicato al fisco come leva di crescita.

«Ho letto una dichiarazione di grande coraggio da parte dell'ad di Stellantis, in audizione in Parlamento», ha detto Orsini citando i riferimenti fatti da Filosa sul costo dell'energia: nel primo trimestre dell'anno, ha detto l'ad della casa automobilistica, è stato in media in Italia di 205 euro mwh, contro i 90 euro in Spagna e 100 in Francia per la stessa quantità di energia (vedi articolo a pagina 15). «Pensate a cosa potrebbe fare di più l'Italia senza i sassi nello zaino che sono soprattutto burocrazia, energia, mancanza di visione a lungo termine delle misure, anche se questo lo cominciamo a vedere».

C'è il meccanismo dell'Ets come primo fattore di aumento dei costi: «mi auguro che nella prossima legge di bilancio ci siano quei 4 miliardi di cui oggi possiamo utilizzare solo 600 milioni», ha detto il presidente di Confindustria riferendosi agli introiti

che derivano dall'Ets. Una cifra che sale a 70 miliardi all'anno nell'Unione europea: «14 vanno al funzionamento della Commissione Ue. Sono un europeista convinto, nessun paese può farcela da solo. Ma bisogna cambiare, sugli Ets per lo meno fissare il benchmark di 25 euro mwh come gli Stati Uniti». L'obiettivo di decarbonizzare va raggiunto, «ma servono finanziamenti in ricerca e sviluppo, senza distruggere l'industria».



Peso: 1-2%, 4-13%

Nel dibattito di ieri si è parlato di Ace e Ires premiale per favorire la patrimonializzazione delle imprese: «l'Ace funzionava ed era più rapida rispetto all'Ires premiale. Se vogliamo che questa misura funzioni serve allargare il recinto e metterci più denari. Credo che quella sia la via giusta: premiare chi investe, chi lascia i soldi nella propria azienda. Se la coperta è corta, allarghiamo la coperta». Rispondendo ad una domanda sul Pnrr Orsini ha detto «si poteva fare di più, ma senza l'Italia non sarebbe cresciuta. Ci sono state cose molto positive come

la Zes» e ha sollecitato misure per spingere le aggregazioni delle pmi, spostando verso l'economia reale risorse finanziarie.

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,4-13%

In Lucania è difficile trovare il 38% delle figure che sono ricercate dalle aziende

Il lavoro c'è, manca chi lo fa

Nel turismo si fa fatica a coprire le 261 mila posizioni

DI CARLO MONTERUMICI

«In Italia non c'è lavoro». Invece il lavoro c'è, a saperlo cercare guardando alle statistiche, e i posti restano scoperti.

Lo evidenzia *La Nuova del Sud Basilicata* che ha dato un'occhiata al Bollettino Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, il quale indica una realtà ormai evidente, in Basilicata come nel resto del Paese: manca personale qualificato.

In Lucania è difficile trovare il 38% delle figure ricercate dalle aziende, questo dato è di poco inferiore alla media nazionale che è del 42%. Naturalmente la stagione turistica è il motore delle assunzioni, solo che su 445mila ingressi previsti a giugno e più di un milione nel trimestre estivo, 261mila posizioni aperte sono difficili da coprire. Il motivo? Mancano i candidati o le loro compe-

tenze non sono adeguate alle richieste delle imprese, specie in tema di professioni tecniche e operai specializzati. È difficile reperire, in particolare, addetti alle costruzioni, fabbri, meccanici, manutentori, tecnici dell'ingegneria e professionisti dell'area sanitaria.

E poi c'è il problema dei giovani: sono 190mila le assunzioni previste per gli under 30: servizi finanziari, informatica, telecomunicazioni, commercio. La difficoltà di reperimento media in Italia è pari al 45%, specie tra gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni, seguiti dai fabbri ferrai e gli operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e produzioni minerali.

Per quanto riguarda la Basilicata, il rapporto Excelsior sottolinea un problema, scrive *La Nuova del Sud*, della mancan-

za di personale adeguatamente formato. In una regione che prevede 13.550 assunzioni per l'estate, il problema è di trovare gente brava: il foglio lucano riferisce le parole di **Giovanni Telesca**, imprenditore a capo di una media impresa manifatturiera nel Potentino con 50 dipendenti: «Negli ultimi anni abbiamo investito in nuove tecnologie e nell'ammmodernamento degli impianti, ma spesso non riusciamo a trovare tecnici specializzati, manutentori o operatori con le competenze richieste». E quindi: «Le candidature arrivano, ma molto raramente corrispondono ai profili di cui abbiamo bisogno. Questo comporta tempi più lunghi per le assunzioni e costi aggiuntivi per la formazione interna. E servirebbe, dice l'imprenditore potentino, un ponte formazione-lavoro più efficace».

È inoltre difficile trovare addetti specie tra gli operai specializzati nelle rifiniture delle costruzioni, seguiti dai fabbri ferrai e dagli operai di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche e produzioni minerali



In Basilicata mancano candidati per la stagione turistica



Peso:38%

La ricerca Ipsos-Doxa fa emergere la paura dei consumatori: il 50% teme di non poter affrontare spese impreviste

Caro energia: l'86% di italiani è preoccupato

Il 54% è insoddisfatto della propria condizione economica, descrivendo una netta perdita del poter d'acquisto

ROMA - L'86% degli italiani è preoccupato per l'impatto del caro energia sui bilanci domestici e il 50% teme di non riuscire ad affrontare le spese impreviste. È quanto emerge dalla nuova ricerca Ipsos Doxa "Povertà energetica e benessere economico: il punto di vista delle famiglie italiane", con rilevazioni di maggio 2026, realizzata per Fondazione Banco dell'energia.

L'indagine ha evidenziato una diffusa fragilità economica, fortemente alimentata dalle tensioni geopolitiche globali: l'apprensione per i rincari di luce e gas torna a salire e colpisce l'80% degli intervistati. Questo timore è strettamente legato all'instabilità internazionale, tanto che l'86% - in netto aumento rispetto al 77% della precedente rilevazione - teme l'impatto dei conflitti sulle bollette.

Di conseguenza, il 54% degli italiani si dichiara insoddisfatto della propria condizione economica, descrivendo una netta perdita del potere d'acquisto: ben otto intervistati su dieci ammettono di non poter affrontare alcune spese. Questo scenario compromette la percezione della qualità della vita per il 59% delle persone e alimenta un profondo pessimismo sul futuro, dato che il 67% ritiene che la propria situazione finanziaria peggiorerà o rimarrà invariata. La consapevolezza sulla povertà energetica sale al 75% e la percezione della gravità del fenomeno risulta superiore tra chi ha una maggiore conoscenza del tema, ovvero il 33%.

"Le dinamiche internazionali - dice Nando Pagnoncelli, presidente Ipsos Doxa Italia - e la volatilità delle materie prime continuano a mantenere i costi energetici al centro dell'attenzione e a pesare sui bilanci familiari, già sotto pressione. Di conseguenza, gli italiani esprimono preferenze per misure di sostegno diretto con un effetto nell'immediato; tuttavia, permangono le aspettative verso interventi di efficientamento e verso un potenziamento nell'uso delle rinnovabili. L'interesse verso le Cers resta prevalente sebbene non si osservino margini di miglioramento anche in termini di conoscenza, stante i timori, non dissipati, per costi e complessità burocratica".

I dati sono stati presentati nel corso di un evento, presso la Camera di Commercio di Roma, in occasione dell'ottava Plenaria della Fondazione Banco dell'energia che festeggia quest'anno i suoi primi dieci anni di storia: dal 2016, Banco dell'energia ha raccolto e donato oltre 15 milioni di euro a sostegno di più di 20 mila beneficiari in oltre 160 progetti territoriali.

"Il clima mutato - sottolinea Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica - impone un serio ripensamento di tutti i sistemi energetici e dei sistemi di riscaldamento e raffrescamento ma non avere energia sufficiente significa anche gravi disparità sociali e danno per le persone, per le famiglie. È un serissimo problema che come Fondazione Banco dell'energia affrontate in modo efficace, anche oltre la dimensione economica. Voi diffondete l'alfabetizzazione ener-

gica con consulenze, con supporto ai problemi concreti. Al fianco del sostegno economico, che è una parte importante, importante è costruire anche una nuova cultura dell'energia".

"In un contesto internazionale caratterizzato da profonde tensioni geopolitiche che alimentano l'incertezza economica e accrescono le preoccupazioni delle famiglie, il Banco dell'energia può assumere un ruolo fondamentale - commenta Roberto Tasca, presidente della Fondazione Banco dell'energia - In questi dieci anni di attività abbiamo costruito un modello fondato sulla collaborazione tra istituzioni, terzo settore e aziende partner. Grazie a questa alleanza, abbiamo sviluppato iniziative su tutto il territorio nazionale, coniugando solidarietà ed efficienza energetica e supportando concretamente oltre 20 mila persone in situazioni di vulnerabilità. Oggi, la povertà energetica coinvolge circa 2,4 milioni di famiglie: per questo dobbiamo guardare al futuro con l'obiettivo di ampliare ulteriormente il nostro impatto. Per contribuire a una transizione energetica sempre più giusta e inclusiva continueremo a promuovere progetti territoriali, percorsi di formazione e modelli innovativi come le comunità energetiche rinnovabili e solidali".

Il 67% delle persone ritiene che la propria situazione finanziaria peggiorerà



Gilberto Pichetto Fratin



Peso:43%